

42B068



Don Battista Caranzano

Salesiano Sacerdote

(Omelia nel giorno della sepoltura)

✧ : Torino il 9 Marzo 1925

† : Bordighera (Imperia) 16 dicembre 2007

Comunità Salesiana Vallecrosia

Don Battista Caranzano Salesiano Sacerdote

“Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà”

(Sapienza 3,1-9)

“Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese”
(Luca, 12, 35-40)

Il 16 dicembre 2007 alle ore 16.30 circa il Signore ri-chiamava alla sua casa il Salesiano Sacerdote don Battista Caranzano. Don Battista faceva parte di quella schiera di Salesiani provenienti dalla terra di Don bosco. Era nato a Castelnuovo Don Bosco e assieme al fratello, don Pietro (Salesiano Sacerdote tuttora missionario in Uruguay) si è donato totalmente al signore nella congregazione Salesiana. Prestato per un anno, nel 1945, all'Ispettorìa Ligure-Toscana, vi è rimasto fino al momento dell'incontro con il Dio della vita. Ha svolto prevalentemente il compito di insegnante di materie letterarie presso la Scuola Media di Vallecrosia. Alla chiusura di questa si è prestato per il lavoro apostolico presso la Parrocchia-Santuario. Animo generoso, insieme all'amico inseparabile don Antonio Gamba, ha amato molto questa casa e non si è risparmiato sia nell'apostolato sia nei lavori di manutenzione e ristrutturazione. Sempre pronto con i libri sotto braccio, con gli sci ai piedi, con la bicicletta per una passeggiata, con la racchetta da ping pong, ma anche sempre pronto con martello e chiodi o con pennello in mano. Un'armonia, pastorale e servizi alla casa, quella di don Battista che non ha tralasciato il suo ministero di sacerdote. Disponibile alle richieste della Diocesi di Ventimiglia San Remo per celebrazioni di Sante Messe o per sostituzioni di parroci, ha sempre servito la Chiesa locale con forte spirito di sacrificio e di vero apostolo del Signore. Gli ultimi anni sono stati segnati dalla sofferenza: le gambe non sempre lo sostenevano per cui diventava un po' difficile accettare di non poter più andare in bicicletta o poter fare le lunghe

passaggiate o nuotate. Ha offerto al Signore questa rinuncia per il bene della gioventù specialmente quella dell'Oratorio. In un colloquio recente alla domanda su quale aspetto, secondo lui, si doveva porre maggior attenzione nella nuova impostazione comunitaria, sosteneva che l'Oratorio sarebbe dovuto tornare ad essere veramente un luogo di incontro e di formazione per i ragazzi e i giovani dell'estremo ponente della Liguria.

Tra i suoi scritti degli ultimi tempi troviamo una citazione dalla lettera di Giacomo al capitolo 1 versetti 5-8: «Se qualcuno di voi manca di sapienza, la domandi a Dio, che dona a tutti generosamente e senza rinfacciare, e gli sarà data. La domandi però con fede, senza esitare, perché chi esita somiglia all'onda del mare mossa e agitata dal vento; e non pensi di ricevere qualcosa dal Signore un uomo che ha l'animo oscillante e instabile in tutte le sue azioni». Concludeva poi con il suo impegno personale di richiesta al Signore di aiutarlo a fare sempre la sua santa volontà cercando di vivere in continua unione con Dio.

Riportiamo per intero l'omelia che il Sig. Ispettore ha tenuto nei giorni dei suoi funerali.

“Siate pronti...”

Nel Vangelo, che abbiamo ascoltato, Gesù esorta i suoi discepoli: “Siate pronti, come i servi che aspettano il padrone quando torna... pronti ad aprirgli quando arriva e bussa”.

Il Signore è passato senza preavviso, come il padrone della parabola, ha bussato alla porta di don Battista e se lo è portato con sé.

Era finito il suo tempo di servizio ed era giunto il tempo di passare al banchetto della gioia eterna nel quale il Signore stesso si cinge le vesti e passa a servire i suoi servi fedeli.

In questa condizione beata pensiamo ora don Caranzano e ci sentiamo in profonda comunione di fede, di affetto fraterno e di preghiera: lui al banchetto eterno e noi al banchetto dell'Eucaristia che lui per 56 anni di sacerdozio ha celebrato.

In questo momento sarebbe lungo ricordare i tanti modi con cui don Battista ha donato la sua vita e il suo ministero sacerdotale e salesiano, specialmente qui a Vallecrosia dove ha vissuto

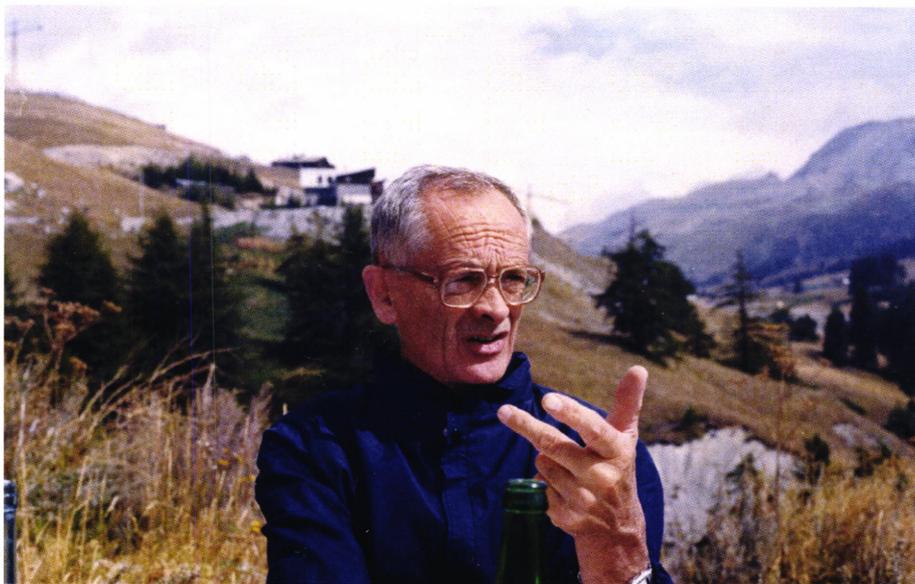
complessivamente 41 anni del suo servizio sacerdotale ed è stato per 66 anni salesiano fedele e autentico figlio di Don Bosco.

“Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio” (Sap 3, 1). Le parole della Scrittura ravvivano nel nostro spirito la luce della fede e la speranza nel Dio della vita. Mentre ci apprestiamo a dare l'ultimo saluto al nostro venerato Fratello Battista, apriamo il cuore alla speranza che, come ci ha ricordato la prima Lettura, “è piena di immortalità” (cfr Sap 3, 4). Quella speranza che ha illuminato la vita religiosa ed apostolica del nostro amato Fratello trova ora la sua piena e definitiva realizzazione nella chiamata divina a partecipare al convito del cielo.

“Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese”(Lc 12,35). Tante volte, nel Vangelo, Cristo invita i discepoli alla vigilanza. Si tratta, anzi, di un vero e proprio comando: vigilate! state pronti! Esso risuona oggi per noi, carissimi Fratelli ed amici, durante questa celebrazione, che ci vede riuniti intorno all'altare del Signore per offrire il suo Sacrificio in favore dell'anima eletta di Don Battista Caranzano . Ed è commovente, in questo momento, pensarlo e quasi vederlo così, “con la cintura ai fianchi e le lucerne accese”, pronto, grazie alla sua personale virtù e al suo ministero educativo, per il definitivo incontro con Cristo Signore.

La cintura ai fianchi e le lucerne accese, secondo il linguaggio biblico e con efficace immagine poetica, stanno rispettivamente a significare la nostra disponibilità al viaggio e la nostra situazione di attesa: tale certamente è stato l'atteggiamento interiore di don Caranzano durante l'arco della sua vita. In più, egli realizzò quella definizione onorifica di “servo”, con cui Gesù, nel Vangelo appena letto, si riferisce ai suoi fedeli che sono pronti ad accoglierlo: “Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli” (Lc 12,27). Si tratta di coloro i quali, pur dopo aver fatto quanto era nel loro dovere di fare, sanno dire con umiltà secondo l'insegnamento di Gesù: “Siamo poveri servi”.

Infatti, domenica 16 dicembre, alle ore 16.30 circa, il Signore lo ha trovato pronto, chiamandolo a sé, totalmente rassegnato alla volontà del Signore, consapevole di aver partecipato alla Passione di Gesù, sicuro di incontrarlo nella gloria dell'immortalità.



Alcuni tratti della sua vita.

Don Battista Caranzano era nato a Torino il 9 marzo del 1925. Il padre Giovanni muore molto presto, quando don Battista aveva appena 7 anni. La madre Cecilia, si occupò dell'educazione dei due figli: don Pietro e don Battista, impartendo loro una sana educazione cristiana. La morte improvvisa del marito segnò per tutta la vita una salute cagionevole e alquanto delicata.

Nel 1937, Battista segue il fratello Pietro nell'Aspirantato di Bagnolo per proseguire gli studi, per maturare la sua vocazione salesiana e se Dio avesse voluto anche quella missionaria.

Dopo gli studi ginnasiali, don Caranzano entra nel Noviziato di Chieri - Villa Moglia. Nella sua domanda al Direttore così si esprime: "Nonostante la mia debolezza e indegnità sono risoluto a cercare di percorrere il meglio possibile la via della perfezione cristiana, a cui intendo volgere tutti i miei sforzi, nella Congregazione Salesiana, perché credo che questa sia la volontà del Signore".

Il 16 agosto 1942 emette per la prima volta i voti di Castità, Povertà e Obbedienza, con un atto di totale consegna al Signore, fedele a Don Bosco fino in fondo, "fino all'ultimo respiro". Al maestro del Noviziato Don Ambrogio Zappa, così scrive: "Mio grande desiderio è di entrare nella Congregazione Salesiana

soprattutto per salvare e santificare l'anima mia, frenando le cattive tendenze e la superbia ed arricchendomi di virtù; per fare sempre quello che torna alla maggior gloria di Dio; e per impiegare tutte le mie energie alla salvezza delle anime, in particolare dei giovani, in qualsiasi campo i superiori mi manderanno". Ne siamo tutti testimoni che don Caranzano si è sempre impegnato nel suo intento e ha rivestito la sua vita dei vestiti del distacco e dell'umiltà.

Dal 1942 al 1945 don Battista è a Foglizzo (Torino) per gli studi filosofici. Il primo anno di tirocinio pratico lo svolge a Cumiana e nel 1945, a causa della sua salute delicata, passa dall'Ispettorato Centrale alla Ligure -Toscana . Negli anni seguenti lo troviamo ancora per il tirocinio a Varazze, Firenze e Alassio. Nel 1947 torna in Piemonte, a Bagnolo, per gli studi teologici, conseguendo la licenza in Sacra Teologia.

Il 19 maggio 1951 viene ordinato sacerdote a Varazze. Nella sua immaginetta della prima Messa rivolge un pensiero alla Madonna: "Maria, mio sostegno, mia forza e mia speranza". E ancora scrive: "O Signore per questo mio primo sacrificio espandi le tue benedizioni e grazie sulla mamma amata e sul fratello, sui parenti, confratelli e amici. Concedi il premio eterno al caro babbo defunto".

Negli anni seguenti, solo qualche parentesi nelle comunità salesiane di Alassio dal 1951 al 1957; a Novi Ligure (1957 - 1959) nell'Aspirantato come insegnante di Lettere, dopo aver conseguito la Laurea in Scienze Pedagogiche presso l'Università degli Studi di Genova. Consigliere scolastico dal 1959 al 1961 a Pietrasanta, poi per un anno nella casa di Genova Quarto, per raggiungere la Comunità di Alassio, come Consigliere del Ginnasio dal 1962 al 1965.

Dal 1965 ad oggi in questa comunità di Vallecrosia, salvo una piccola parentesi di qualche mese nel 1981 a Pietrasanta. Non possiamo dimenticare il don Caranzano, insegnante di lettere, scrupoloso e preciso nella scuola; scrupoloso, umano e sensibile nel ministero della Confessione, intento a spargere a pieni mani la misericordia di Dio; devoto e partecipe nella celebrazione eucaristica; spesso con il rosario in mano nella preghiera filiale e fiduciosa a Maria, di cui era particolarmente devoto; frequente davanti al tabernacolo, assorto nella preghiera personale.

Preparava con cura le sue omelie, scriveva nel suo diario personale, nella data di ogni giorno un pensiero spirituale, una preghiera o un proposito che guidasse la sua giornata.

Non si è mai risparmiato nel lavoro, sempre disponibile e infaticabile nella manutenzione della casa, nel dare il colore ai muri, pitturare le ringhiere, nel potare le piante o nel sistemare le tegole sui tetti. Amò tanto questa casa, ma anche la casa lo ha corrisposto con l'affetto e tanta delicatezza. Ha amato i giovani e la scuola, fu operatore intelligente, sorridente ed esigente.

Non spense il desiderio di dare il meglio di sé, si dedicò alle camminate per gustare la natura, il verde degli alberi, la grandezza delle vette, i colori dei fiori per rendere lode a Dio.

Coltivò una grande passione: la bicicletta. Quante passeggiate, insieme a don Antonio Gamba a Pigna, Apricale, Colle Langan e la Melosa, Madonna di Laghè e Rocca Nervina, Pigna, Montecarlo e Nizza... Anche le scalate più ardite non lo spaventavano e le affrontava col gusto della sfida. Vedo anche in questo la metafora più profonda delle scalate spirituali che il nostro Battista ha affrontato nella sua intensa vita ascetica.

La sofferenza lo provò, ma la fede in Dio lo sostenne. Il suo desiderio fu di donare gioia e fiducia.

Fu sacerdote apprezzato nel ministero sacerdotale nel servizio a numerose parrocchie della diocesi e nelle comunità religiose.



Riconoscenti alla sua vita e alla testimonianza.

Con affetto e gratitudine accompagniamo don Caranzano, nostro fratello, nell'ultimo viaggio verso Cristo, sole senza tramonto, con la piena fiducia che Iddio lo accoglierà a braccia aperte, riservandogli il posto preparato per i suoi amici, fedeli servitori del Vangelo e della Chiesa.

Nell'esprimere le più sentite condoglianze a questa Comunità di Vallecrosia, mi unisco ai sentimenti di affetto al fratello Don Pedro, il quale dall'Uruguay è unito nella preghiera di suffragio per l'anima di suo caro fratello. A tutti i cugini, parenti, amici ed exallievi il grazie sincero per la viva partecipazione.

A Maria Santissima, Regina e Madre, che Don Battista ha teneramente amato ed invocato in vita, vogliamo ora affidare il suo spirito con intensa e fiduciosa preghiera. Maria, la Vergine dell'ascolto e dell'accoglienza, lo riceva tra le sue braccia materne e gli spalanchi le porte del paradiso. Amen!

(Don Alberto Lorenzelli, Vallecrosia 18 dicembre 2007)

La comunità salesiana di Vallecrosia

Dati Bibliografici

Nato: Torino, il 9 marzo 1925

Prima Professione: Villa Moglia, il 16 agosto 1942

Ordinazione Sacerdotale: Varazze, il 19 maggio 1951

Morto: Bordighera il 16 dicembre 2007 all'età di 82

anni, 65 di professione e 56 di Sacerdozio

